DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67 121 683 385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziarie, Banche, Legali L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 372 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oltre un anno noi gettiamo l'allarme sulla gravità della situazione economica e politica in Puglia. Non si è fatto nulla per migliorarla.

Oggi, la forza pubblica spara sulla popolazione e il Ministro degli Interni deplora...

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 303 | SABATO 28 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

GIU' LE ARMI!

A Bari è stato sparso nuovo sangue del popolo: un morto e 25 feriti, di cui alcuni gravi.

Alle masse affamate che invocano pane e lavoro, la polizia risponde col piombo. E il Governo, invece di annunciare le severe misure che si impongono contro i responsabili di questo misfatto, si è affrettato a pubblicare un comunicato col quale fa propria la versione della Polizia. Si travisa la verità e si assolvono in precedenza, senza indagini, i colpevoli.

La giovane Repubblica italiana, generosa e indulgente fino all'incredibile coi suoi nemici, coi nemici del popolo, coi responsabili della catastrofe della Patria, coi fascistelli dei patrioti, coi grandi speculatori del mercato nero, riserva la sua severità alle masse popolari che più particolarmente soffrono delle terribili conseguenze della guerra: riduce i disoccupati, affamati di ogni categoria.

L'eccidio di Bari non è un fatto isolato, un episodio accidentale. E' un nuovo anello di una lunga catena che continua a comprimere le masse lavoratrici e popolari del Mezzogiorno d'Italia.

Si spara sulla folla e si eseguono arresti in massa di lavoratori in Sicilia, in Calabria, in Basilicata, in Puglia. In tutto il Mezzogiorno le principali leve di comando sono tuttora nelle mani di monarchici e fascisti, molti dei quali non sentono nemmeno il bisogno di mascherarsi. In tutto il Mezzogiorno il dominio degli agrari e delle cricche reazionarie tradizionali si esercita tuttora assoluto e indisturbato.

L'eccidio di Bari, legato ad altri episodi del genere che hanno funestato il Mezzogiorno, investe la politica del governo: investe la politica e l'indirizzo generale della nostra Repubblica.

Sentiamo molto spesso, da parte di alcuni membri influenti del Governo, invocare l'esigenza di rafforzare l'autorità dello Stato; ma sempre nel senso del rigore verso le masse che sono ridotte all'estremo limite della miseria. E queste invocazioni non ci sembrano estranee alla criminale facilità con cui si spara sulle masse popolari.

Noi pure sentiamo l'esigenza di rafforzare l'autorità dello Stato. Ma uno Stato democratico — che è veramente tale se è «popolare» — non può rafforzare la sua autorità con gli eccidi contro il popolo, né col dare «sempre» ragione alla Polizia. Si perseguitino gli affamatori del popolo, i grossi speculatori, i responsabili del continuo, ingiustificato, costo della vita!

Occorre per rafforzare l'autorità dello Stato democratico una maggiore ed effettiva comprensione dei bisogni inderogabili del popolo, una maggiore sollecitudine nel soddisfare in tutta la misura del possibile le sue esigenze più urgenti, anche se per questo si debbono urtare e ferire antichi privilegi di caste e di classi.

Occorre anche una più efficente organizzazione dello Stato, poggiando sulla collaborazione diretta delle masse lavoratrici.

A Bari, non si distribuiva pasta dallo scorso ottobre, e alla vigilia del Natale se ne è distribuita una razione irrisoria di 250 grammi.

Nella sola città di Bari vi sono oltre 14.000 disoccupati registrati. Per la stessa città sono stati predisposti da tempo, e sono stati approvati dalle competenti autorità, numerosi utilissimi ed urgenti lavori pubblici. Ma non vengono eseguiti! Perchè? Invano la Camera del Lavoro di Bari chiede da mesi l'esecuzione di quei lavori. «Non ci sono fondi!». E si attende che il malcontento popolare, nato dal bisogno prepotente di vivere di migliaia di famiglie, esploda fragoroso, perchè si trovino dei milioni da dissipare in sussidi straordinari, milioni che non si è stati capaci trovare per lavori utili, di cui il Paese ha tanto bisogno.

La Camera del Lavoro di Bari ha proclamato lo sciopero generale contro l'eccidio e per ottenere che le rivendicazioni più urgenti e possibili dei lavoratori vengano soddisfatte. Questo sciopero significa che i lavoratori non intendono sopportare che le forze della Repubblica facciano uso delle armi contro il popolo.

Giù le armi! La Repubblica non deve sparare sul popolo! La Repubblica deve essere più comprensiva, più popolare, più umana. Perciò è necessario che i responsabili dell'eccidio siano puniti.

GIUSEPPE DI VITTORIO

SANGUE DI LAVORATORI NELLA PUGLIA AFFAMATA E PRIVA DI LAVORO

Sciopero generale a Bari

La Polizia apre il fuoco durante una manifestazione di disoccupati e reduci - Un morto e 25 feriti - La C.d.L. proclama lo sciopero di protesta richiedendo immediati provvedimenti per alleviare il disagio della città e per punire i responsabili dell'eccidio

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 27 — Già da qualche giorno ferveva un vivo malcontento tra larghi strati della popolazione barese, a causa del crescente numero di disoccupati (circa 14 000 nella sola città di Bari), per l'improvviso e ingiustificato aumento del costo della vita, per il mancato inizio dei lavori pubblici da tempo disposti, per la scarsezza delle assegnazioni con tessera (in tre mesi è stato distribuito complessivamente un solo chilo di pasta) e specialmente per l'improvviso esaurirsi dei fondi messi a disposizione dalla Prefettura per i sussidi ai disoccupati

Nelle prime ore della mattinata, folti gruppi di disoccupati, vedove di guerra, reduci, ex-combattenti e altri cittadini si sono raccolti nella piazza antistante alla Prefettura e una loro commissione è stata ricevuta dal Prefetto, il quale però faceva presente che non aveva altri fondi da assegnare La folla intanto si andava ingrossando, e giungevano sul posto reparti di carabinieri, di polizia e della Celere

Le richieste dalla C. d. L.

La commissione, uscita dalla Prefettura, pur non potendo riferire nessun risultato concreto, si sforzava di incitare la folla alla calma La massa si avviava per via Cairoli verso la sede della Camera del Lavoro. Immediatamente una delegazione della Segreteria della C d L., con a capo il compagno Di Donato, insieme alla precedente commissione di disoccupati, tornava dal Prefetto, ad esporre la situazione che si faceva minacciosa e a richiedere, tra l'altro, la costituzione di un fondo di solidarietà da raccogliersi fra le categorie degli industriali, dei commercianti e degli abbienti; l'applicazione immediata di un piano di lavori; e l'assegnazione di un sussidio ai disoccupati per le feste in corso.

Erano presenti, appositamente convocati dal Prefetto, il dott. Pirelli dell'Associazione industriali, e il prof. Tramonte e il rag. Barsanti della Camera di Commercio Mentre nella riunione si stavano concordando i provvedimenti più urgenti da prendere da parte della Polizia veniva aperto il fuoco sulla folla che era in piazza ad attendere pacificamente i risultati delle trattative. E' falso quanto è stato pubblicato da alcuni giornali che la Polizia abbia sparato solo allorchè la folla ha tentato di sfondare il portone della Prefettura

Carri armati tra la folla

E' accertato invece che ad un certo momento hanno cominciato a manovrare tra la folla due carri armati leggeri, uno dei quali travolgeva qualche dimostrante. Solo allora la folla, invece di disperdersi, ha tentato di forzare il cordone della Polizia spingendo a braccia un filobus. A questo punto i due carri armati hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici pesanti, senza sparare prima in aria. Si lamentano per ora un morto (lo studente universitario Domenico Liaci di Lecce) e 25 feriti, di cui alcuni gravi. Anche 6 agenti sono rimasti feriti.

Pare che ad ordinare il fuoco sia stato il Capitano della Celere, Musolino, presente anche in una precedente dimostrazione di reduci e disoccupati nella quale si erano avute altre vittime.

In seguito a questi fatti, e per protestare contro l'avvenuto eccidio, la C.d.L. ha proclamato lo sciopero generale per la città di Bari, condizionandone la cessazione all'accoglimento delle seguenti rivendicazioni:

1) Adeguamento immediato del sussidio dei disoccupati; 2) costituzione del fondo di solidarietà; 3) inizio immediato dei lavori pubblici già da tempo assegnati; 4) istituzione dell'Ente comunale di consumo e di mense popolari, 5) distribuzione dei generi tesserati non distribuiti in ottobre, novembre e dicembre; 6) assunzione degli uffici di collocamento da parte della C.d.L.; 7) esame da parte del Governo dei piani per l'assorbimento di mano d'opera agricola, attraverso la disciplina delle commissioni per le terre incolte e l'esecuzione dei lavori d'irrigazione; 8) allontanamento e punizione dei responsabili dell'eccidio.

Si è costituito un Comitato di agitazione del quale fanno parte i rappresentanti della C.d.L., dei reduci, dei combattenti e dei disoccupati. Sarà pubblicato un manifesto in cui saranno spiegati i motivi e gli obbiettivi dello sciopero e si proporrà che i funerali della vittima siano fatti a spese della solidarietà cittadina

GIUSEPPE SARACINO

L'intervento della CGIL

Dichiarazioni di Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio, non appena avuto notizia degli incidenti di Bari e dei motivi che li avevano determinati, è immediatamente intervenuto, a nome della C.G.I.L., presso le autorità governative competenti.

In un colloquio col Capo di Gabinetto del Ministero degli Interni, dottor Briolse, Di Vittorio ha prospettato la necessità che sia inviato subito a Bari un ispettore a compiere un'inchiesta sugli incidenti, munito dei poteri necessari per l'immediato allontanamento dei responsabili dello eccidio

Al Ministero dei LL.PP., il compagno Di Vittorio ha ottenuto l'assicurazione che i lavori da tempo promessi saranno prontamente iniziati. Da parte sua, l'Alto Commissariato per l'Alimentazione ha disposto una distribuzione straordinaria di pasta e olio per la provincia di Bari.

Il compagno Di Vittorio presenterà immediatamente un'interpellanza al Governo sui fatti baresi.

Richiesto dall'ANSA del suo parere in merito, Di Vittorio ha dichiarato di essere convinto che il malcontento del popolo barese è pienamente giustificato. Ha aggiunto d'aver avuto comunicazione d'una riunione in corso ieri sera alla Prefettura di Bari, con la partecipazione dei rappresentanti di industriali, commercianti e agricoltori. E' probabile che questi finiscano con l'aderire alla raccolta di fondi per corrispondere un sussidio straordinario ai disoccupati locali

«Credo», ha concluso Di Vittorio, «che a seguito delle notizie pervenute, la C d L di Bari possa esaminare la possibilità della cessazione dello sciopero»

Stalin ringrazia per gli auguri del P. C. I.

Il Maresciallo Stalin ha così risposto al telegramma di auguri inviatogli dal compagno Togliatti, a nome del Partito comunista e dei lavoratori italiani, in occasione del suo sessantasettesimo compleanno:

«Vi ringrazio per le vostre amichevoli congratulazioni e per gli auguri per il mio compleanno — G. Stalin».

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata per le ore 9 precise del giorno 5 gennaio 1947 nei locali della Federazione Provinciale Comunista di Firenze.

PERCHE' MANCANO PANE E FARINA

Grano in Vaticano

I miracoli delle ACLI e dell'ONARMO
Olio e lana: precedenti storici - La sede dell'on. Mentasti è alla frontiera

III

L'Alto Commissariato della Alimentazione ha sede a Roma in Borgo Pio, a pochi passi dal confine. Il confine con lo Stato Vaticano.

Se il palazzo dell'Alto Commissariato non fosse di nuova costruzione si potrebbe fantasticare, sulla scorta di vecchie storie, di sotterranei segreti che lo congiungono al Vaticano.

Ma i sotterranei non ci sono C'è invece Mentasti.

Si è parlato molto del grano italiano che sarebbe finito all'estero Dove? Molti hanno detto in Jugoslavia, altri in Grecia, altri ancora in Svizzera e in Francia. E' vero? Non è vero? Perchè limitarsi a voler far luce solo sul contrabbando, per la sua stessa natura incontrollabile?

Ingenti quantitativi di nostre derrate alimentari sono andati e vanno all'estero, ma con regolari assegnazioni dell'Alto Commissario di Borgo Pio.

Chi non ha sentito parlare della Pontificia Commissione di Assistenza? Delle mense del Papa? Sapete chi fornisce i veri a queste istituzioni? Noi. E' il Governo italiano più precisamente l'Alto Commissariato che vende al Vaticano, a uno Stato estero, pasta, riso, farina, con regolari assegnazioni e a prezzo di tessera.

Sappiamo bene che la Commissione Pontificia quello che prende lo rida con le sue mense e le sue opere di assistenza. Nessuno può però negare che questo dare-avere-ridare rappresenta un intralcio alla nostra già complicata macchina distributrice.

Una volta cedute, naturalmente, le derrate non sono più controllate dal nostro Governo. Si spiega forse così il miracolo delle ACLI dell'ONARMO, delle parrocchie sempre largamente fornite di generi tesserati da distribuire a una popolazione cui spesso non sono state distribuite le razioni del mese Si spiega così, forse, la possibilità che certe forme di assistenza abbiano potuto essere intensificate proprio in determinate occasioni. Si dice che a Roma, durante la campagna per le amministrative furono distribuiti in ogni parrocchia cinque chili di pasta a testa. Pasta che a Napoli da due mesi non si distribuisce.

Si calcola che, senza alcun contrabbando, dall'Alto Commissariato della Alimentazione in quest'anno siano stati assegnati al Vaticano oltre cinquecentomila quintali di grano.

E' Mentasti dunque che ha distribuito e distribuisce, finchè ne resterà, il grano Direttamente dunque egli non è responsabile dell'andamento degli ammassi. Tutte le disposizioni da lui emanate in materia di alimentazione però sembra siano state sempre prese per invogliare e addirittura premiare le evasioni. Chi non ricorda l'episodio dell'olio l'anno scorso? Allora Mentasti fece dichiarare chiuso nel maggio l'ammasso e autorizzò solo i grandi ditte speculatrici ad acquistare liberamente sul mercato l'olio non conseguito. Cosa avvenne? Chi non aveva consegnato l'olio lo potette vendere a prezzo altissimo e chi lo aveva consegnato si mordette le mani dalla rabbia. (Il guaio è che non consegnarlo mai più in avvenire). Lo stesso era avvenuto per la lana nel 1945 quando Gronchi era ministro democristiano dell'industria

Ma, ritorniamo al grano. Ed eccoci all'ultimo del trittico: Campilli democristiano ministro del Commercio Estero. Non vogliamo fare il processo alle sue capacità di ministro. Sta di fatto che dei tredici milioni di quintali di grano che avremmo dovuto acquistare all'estero fin'oggi non ne abbiamo acquistato nemmeno un grammo. Cosa si è fatto? E' stata inviata in Argentina una nostra missione per contrattare acquisti di grano. A capo della missione c'era un certo signor Raimondi. Il signor Raimondi è rientrato in tutta fretta in Italia perchè elemento non desiderabile in quella Repubblica. Non lo conoscete Campilli? Ma Raimondi è un democristiano!

Però in questa storia degli acquisti all'estero non tutte le responsabilità sono di Campilli A questo punto bisogna parlare degli Alleati e dell'UNRRA

GIULIANO ORSINI

ROMA SENZA SINDACO

Il Blocco del Popolo inchioda la D.C. alle sue responsabilità

Appello ai cittadini per le nuove elezioni comunali

La Giunta centrale del «Blocco del popolo ha ieri diramato una dichiarazione ufficiale per chiarire di fronte alla cittadinanza le responsabilità della crisi capitolina.

«Tale responsabilità — dice la dichiarazione — ricade esclusivamente sulle spalle della Democrazia Cristiana. Infatti, in seguito ai risultati delle elezioni del 10 novembre, la democrazia cristiana, malgrado la sconfitta subita rappresentava l'elemento decisivo di qualsiasi combinazione, poichè una maggioranza, o di destra o di sinistra, non poteva costituirsi senza la sua partecipazione ad ogni soluzione diversa da quella posta come condizione *sine qua non*: la soluzione più ibrida e eterogenea risultante dalla presenza nella Giunta dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, la soluzione pretesto per rimorchiare nella Giunta i rappresentanti dell'Uomo Qualunque e del gruppo monarchico»

La dichiarazione del Blocco fa la storia di tutte le proposte, controproposte, concessioni che furono respinte dalla intransigenza della democrazia cristiana La D.C. rifiutò la proposta originaria del Blocco e dei Repubblicani che l'invitavano a partecipare ad una amministrazione diretta da un sindaco socialista. La D.C. rifiutò anche di accettare la stessa soluzione con un sindaco indipendente del Blocco (concessione che era stata chiesa ufficiosamente dagli stessi dirigenti democristiani) La D.C. rifiutò in seguito di accettare come sindaco il repubblicano Selvaggi, il cui nome era stato fatto proprio per suggerimento venuto da parte democristiana e, quando il Blocco e i Repubblicani per venire incontro alle esigenze manifestate dai dirigenti democristiani accettarono la Giunta in cui fossero presenti anche i liberali e i rappresentanti dei commercianti, ancora una volta venne il rifiuto.

«Visto fallire ogni loro sforzo — prosegue la dichiarazione — il Blocco del popolo ed i Repubblicani proponevano che fosse la D C ad assumere l'iniziativa per arrivare comunque ad una soluzione Dato che la D C (malgrado i gruppi di destra non avessero affatto cercato di legarla ad un fronte comune) avevano rifiutato qualsiasi soluzione di centro-sinistra essa avrebbe potuto costituire insieme con i liberali, monarchici e qualunquisti, una coalizione di centro-destra Ma la D.C. rifiutava anche questa eventualità che pure sarebbe stata appoggiata sulla maggioranza di 41 voti. Dopo questa ininterrotta serie di rifiuti a catena fu chiesto alla fine ai dirigenti della D.C. che, se non potevano accettare per ragioni di partito, di entrare a far parte di una combinazione qualsiasi, permettessero almeno, conservando un atteggiamento neutrale, la costituzione di una amministrazione di minoranza, basata sul Blocco e sui Repubblicani. Ma l'avv. Mosconi rappresentante della D C., non solo respinse con energia quest'ultima proposta

«L'atteggiamento dei dirigenti democristiani — conclude la dichiarazione — è stato tale che è lecito il dubbio che essi abbiano consapevolmente puntato sul commissario prefettizio, allo scopo forse di far dimenticare la propria sconfitta e il successo delle forze popolari del 10 novembre». Dopo aver rilevato che con questo calcolo i dirigenti democristiani hanno anteposto gli interessi di un partito a quelli della maggioranza della popolazione romana dato che il Commissario prefettizio non potrà affrontare e risolvere i gravi problemi della città, la dichiarazione afferma che: «Il Blocco del popolo si augura che le elezioni possano avvenire al più presto e non dubita che il corpo elettorale saprà con il suo giudizio definitivamente sanzionare l'incapacità dei dirigenti della D.C. a condurre una politica negli interessi del popolo o, quanto meno, o con le destre o con le sinistre, una politica chiara, onesta, senza sotterfugi che non giovano nè alla cittadinanza nè alle istituzioni democratiche».

L'aiuto di Luigi Antonini all'ala destra del Partito socialista

Anche l'ambasciatore americano promette il suo ausilio - Il viaggio di De Gasperi in U.S.A. - Bevin invita Nenni a Londra

L'attenzione dei circoli politici romani è tuttora concentrata sull'attività precongressuale del Partito socialista e sulle polemiche che si sono accese in seno al partito stesso alla vigilia del congresso.

I giornali di destra puntano fortemente su una possibile frattura in seno al Partito socialista.

Tale eventualità sembra essere auspicata anche da aggruppamenti politici non di destra che sembrano desiderare una separazione dell'ala saragattiana dal partito socialista. E' stato a questo proposito notato l'atteggiamento, in favore di Saragat, tenuto dalla «Voce Repubblicana» di ieri.

Il contegno dell'organo repubblicano veniva messo in relazione con le voci, che circolano da tempo, e che sono state riprese da molti giornali, della possibile creazione di un partito repubblicano socialista, che sorga dalla fusione dell'ala saragattiana del P.S.I. con i repubblicani storici.

Un appoggio sempre più efficace alla destra socialista è stato promesso da Luigi Antonini. Il quale, in una relazione approvata dalla conferenza annuale del Consiglio Italo-Americano del Lavoro, ha asserito, secondo l'«U.P.», che l'attività del Consiglio nel prossimo anno sarà concentrata «a dare tutta l'assistenza morale e materiale ai gruppi militantemente antitotalitari e genuinamente democratici che si trovano in seno al Partito Socialista Italiano e al movimento sindacale italiano.

«Il Consiglio Italo-Americano del Lavoro — prosegue la relazione — tiene per fermo che la base principale per una sana ed operante democrazia in Italia risiede nella esistenza di un forte Partito Socialista Indipendente, votato alla più intransigente opposizione contro ogni specie di totalitarismo. Perciò il Consiglio ha contribuito in misura particolare, sebbene non esclusiva, nei limiti delle sue possibilità, allo sviluppo del Partito Socialista Italiano come anche di quei gruppi locali e regionali sorti in seno al Partito («Azione di Critica Sociale», «Federazione Giovanile Socialista»), con il proposito di dare tutta la sua assistenza alle nascenti forze di una genuina democrazia in Italia».

L'ambasciatore americano in Italia, James C. Dunn, ha a sua volta dichiarato al Consiglio, secondo il «Rome Daily American», che i «Gruppi antitotalitari favorevoli alla democrazia entro il movimento sindacale italiano e il P.S.I.» possono contare sul suo appoggio.

L'on De Gasperi partirà il 4 gennaio per gli Stati Uniti.

Pietro Nenni si è incontrato ieri mattina con l'on. De Gasperi, allo scopo di precisare ogni particolare sul prossimo viaggio. E' probabile che questione venga anche portata innanzi al Consiglio dei Ministri che si riunirà lunedì

Sempre a giornali partiranno dall'Italia, per le loro destinazioni, i nuovi ambasciatori Bresso, a Mosca; Egidio Reale, a Berna; Arpesani, a Bruxelles; Prunas, ad Ankara, Nenni, dopo il Congresso Socialista, si recherà probabilmente a Londra, ove è stato invitato da Bevin.

Ieri Nenni si è incontrato a Palazzo Chigi con il compagno Togliatti, il cordiale colloquio è durato circa un'ora.

I funerali della madre di Mauro Scoccimarro

UDINE, 27. — Il popolo di Udine si è stretto commosso intorno alla salma di Teresa Caputo, mamma del compagno Mauro Scoccimarro, nel giorno dei suoi funerali. Il popolo conosceva la sua vita ammirevole, i sacrifici fatti per far studiare i due figli, gli aiuti prestati generosamente ai compagni di carcere del suo figlio Mauro

Il Sindaco di Udine ha scritto a Scoccimarro una lettera in cui è detto: «Esempio di fierezza e dirittura morale, questa donna va ricordata, oltre che per le cure assidue che ebbe per la sua famiglia, per le sue integerrime virtù civiche di cittadina».

Il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, deputati, alti funzionari e un grandissimo numero di compagni e di lavoratori hanno inviato le loro condoglianze.

Il compagno Scoccimarro attraverso «l'Unità» rivolge il suo commosso ringraziamento a quanti, Autorità, organizzazioni, singoli compagni e cittadini, hanno voluto esprimergli il loro cordoglio per il lutto che l'ha colpito, ripromettendosi di farlo personalmente non appena gli sarà possibile.

LE ELEZIONI ALLA 2.a CAMERA FRANCESE

Il M.R.P. ottiene la Presidenza con i voti delle destre

PARIGI, 27 — Il candidato del Movimento Repubblicano Popolare, Champantier de Ribes, è stato questa sera eletto, con i voti delle destre, presidente del Consiglio della Repubblica, la seconda Camera francese. L'elezione del candidato del M.R.P. ha avuto luogo dopo che i consiglieri avevano per tre volte ripetuto la votazione

Nel corso della prima votazione infatti nessun candidato aveva riportato la maggioranza sufficiente. Lo esito era stato il seguente: Champantier (M.R.P.) 79 voti; Georges Marranne (comunista) 72 voti; Jules Gasser (radicale) 52 voti; Joseph Boncour (socialista) 47 voti.

La seconda votazione aveva dato un uguale risultato, per cui si era dovuto procedere ad una terza a maggioranza semplice.

Le destre ed i radicali hanno allora bloccato sul candidato del M. R. P. Champentier, che ha riportato 124 voti contro i 119 del candidato comunista, Marrane.

L'Ufficio politico del Partito comunista francese ha oggi diramato una dichiarazione nella quale sollecita la ripresa dei negoziati con il Vietnam per una soluzione pacifica della questione indocinese e denuncia nello stesso tempo le manovre dei circoli imperialisti francesi

L'ultimo comunicato del comando supremo francese di Saigon annuncia intanto che le truppe francesi hanno respinto violentissimi contrattacchi

Le colonne francesi — dichiara il comunicato — stanno abbandonando Phu Lung Tueng a causa della crescente pressione delle truppe vietnamesi

LEGGETE DOMANI su

l'Unità

LA VERITÀ SU 50 GIORNI DI MANOVRE DEMOCRISTIANE

Il retroscena delle trattative svoltesi in Campidoglio per la formazione della Giunta Comunale in un ampio e documentato resoconto.

Con le sigarette americane va in fumo l'economia tedesca

Il sessanta per cento dei baratti in Germania è occupato dalla borsa nera dei tabacchi

LONDRA, 27. — Radio Berlino controllata dagli americani informa che le autorità militari americane sono state invitate a proibire l'importazione privata di sigarette in Germania da parte dei membri delle forze di occupazione degli Stati Uniti La speciale commissione di inchiesta che ha presentato questa proposta al vice governatore militare americano Generale Clay, ha fatto rilevare che la vendita e lo scambio di sigarette sul mercato nero deprezzano la moneta e danneggiano l'economia tedesca ed ha raccomandato che venga eventuamente aumentata la razione settimanale per soddisfare le necessità dei fumatori più accaniti.

Il commercio delle sigarette americane che occupa in Germania il 60 per cento delle transazioni di baratto, ha contribuito a determinare una grave situazione d'incertezza nel mercato interno tedesco.

Con cinque pacchetti di sigarette americane si può acquistare infatti una macchina da scrivere, un servizio di pregiate porcellane Meissen viene dato per 27 pacchetti e per 40 di essi è possibile ottenere una macchina fotografica «Leica», una radio con 10 pacchetti ed un aspirapolvere per 7 pacchetti o meno.

Pentimalli

Pentimalli, l'uomo che consegnò la popolazione di Napoli ai tedeschi, è stato scarcerato Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno annullato «per eccesso di potere» la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia. E il Consiglio di Stato — informava ieri un giornale del pomeriggio — ha annullato il giudizio di epurazione che epelleva dalla cattedra l'ex direttore repubblichino dell'Università di Padova, Carlo Anti, spia e assoldatore di spie.

Non basta Si parla molto a Roma in questi giorni dei ricorsi presentati da Balbino Giuliano e da tutto un gruppo di altri papaveri del vecchio fascismo universitario E si dice che il Consiglio di Stato si prepariererebbe ad accogliere questi ricorsi, secondo cui, per esempio, Balbino Giuliano dovrebbe tornare ad insegnare dalla cattedra di Filosofia Morale alla gioventù italiana!

E tuttocio, si dice, avverrebbe in nome del diritto e delle leggi Il diritto e le leggi vivono in chi li interpreta E quando gli interpreti lasciano marcire in carcere migliaia di partigiani, non arrestano contro gli affamatori del popolo e i criminali di guerra, e sono pronti e solleciti allorchè si tratta di salvare i traditori della Nazione o di restaurare nelle cattedre i corruttori della cultura; e quando il Consiglio di Stato e la Corte di Cassazione, che non osarono levare un dito davanti alle violazioni delle libertà costituzionali perpetrate dal fascismo, si mutano in troccianti leoni ogni che si tratta di cancellare ogni traccia della giustizia democratica e di offendere la coscienza popolare, quando tutto ciò avviene, e legittimo il sospetto che l'errore non sia nelle leggi, ma in coloro che le interpretano con spirito di parte

VITA DI PARTITO

POTENZIARE LE FEDERAZIONI

ARTICOLO DI FRANCESCO LEONE

Il P.C.I., così come si è formato e sviluppato, costituisce — come ha rilevato il compagno Togliatti — un fenomeno tutto nuovo e particolare nella storia recente e passata del movimento italiano e internazionale.

E' un partito di tipo *nuovo* per la sua natura e per la funzione *nuova* che questo periodo storico assegna alla classe operaia.

Tuttavia, in base a quali esperienze organizzative noi abbiamo attrezzato il nostro Partito? La risposta è semplice: in base ad una esperienza *vecchia*. Pressochè lo stesso sistema di quando eravamo un Partito di poche decine di migliaia di iscritti (cellule, sezioni, federazioni, ecc.), pressochè la stessa struttura organizzativa (Comitato direttivo, Segretario, Commissioni di lavoro, ecc.) sia al vertice che alla base.

In un certo periodo della nostra vita illegale avevamo i segretari interregionali i quali, malgrado costituissero una specie di Comitato centrale esecutivo, praticamente adempivano solo a un compito d'ispezione e di collegamento. Anche oggi alcuni compagni membri della Direzione fungono da Segretari Regionali, ma, per le diverse mansioni che essi hanno nel Partito, non credo che la loro azione specifica di segretari regionali abbia veramente il peso che dovrebbe avere.

La nostra Conferenza Nazionale di Organizzazione, sulla base della nostra esperienza passata e recente, è chiamata a trovare la via per dare una effettiva *direzione operativa* a questo nostro Partito di due milioni e mezzo di iscritti.

In sostanza resta a domandarsi se l'attuale apparato concentrato a Roma presso la Direzione del Partito, serve effettivamente a trasfondere, disciplinare, coordinare, indirizzare,

PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

REDIMIBILE 3,50 % - prezzo di emissione L. 97,50

titoli e interessi SONO ESENTI da ogni imposta reale presente e futura - dalla imposta di successione - dalla imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito **E DALLA ISTITUENDA IMPOSTA STRAORDINARIA SUL PATRIMONIO**

In CINQUE ANNI - 30 Premi da 10 milioni ciascuno - 100 premi da 5 milioni ciascuno - 2000 premi da 1 milione ciascuno

SOTTOSCRIVETE in contanti o Buoni del Tesoro presso: le banche - gli istituti di previdenza e assicurazione - le casse di risparmio - gli uffici postali - gli agenti di cambio **FINO AL 4 GENNAIO 1947**